

# LA POSTA DI DON *Luigi*

***Schianno 15.04.2021***

Don Arnaldo Martinelli (nato nel 1932, sacerdote dal '55. Ha ricoperto diversi incarichi, in particolare è stato Parroco di Albizzate dal '77 al '92) era concittadino di don Serafino e vennero ordinati ambedue lo stesso giorno, insieme anche a mons. Giovanni Giavini.

Già in altre occasioni ha mandato le sue composizioni in italiano o in dialetto lombardo, purtroppo sembrava che la vena poetica si fosse esaurita, invece scrive chiedendo scusa del ritardo e offre questa meditazione sui discepoli di Emmaus.

## ***“Lo riconobbero allo spezzar del pane” (cfr. Lc.24,30)***

*Il gesto più quotidiano.  
Il gesto che dice casa, famiglia, amicizia.  
Dono di sé, condivisione, fraternità.  
Gesto sbocciato come d'incanto  
a ridestar primavera  
dentro il gelo d'un lungo inverno.  
A ridestar speranza  
in cuori intimoriti:  
persone incuranti di sé,  
sorrisi dietro maschere mute,  
carezze a sfiorar volti affranti:*

*il tuo volto, Gesù,  
in chi soffre e in chi cura.  
Occhi stupiti, cuori commossi nel riconoscerti.  
Ora, qui, accanto.  
Come promettesti:  
“Sarò con voi ogni giorno  
Sino alla fine del mondo”.  
Risorto, vivo, presente.  
Nostra vita, nostra Pasqua!  
Alleluja!*

Don Fabio Stevenazzi ha inviato altri particolari sulla realizzazione del suo calice tanto prezioso, non per i materiali, ma per l'impegno della realizzazione.



*Carissimo don Luigi, oltre a ciò che ti ho già detto per telefono a proposito del significato del mio calice della 1' Messa, per quanto riguarda la sua realizzazione mi pare di ricordare anche che:*

- *Nel 2012 ho sguinzagliato mio cognato Giorgio a cercare un ciocco d'ulivo in Abruzzo, perché da noi ormai disperavo di trovarlo delle dimensioni sufficienti per realizzarvi un calice; Giorgio lo ha infine scovato a Controguerra, in una masseria delle colline alle spalle di Teramo, di proprietà del sig. Natale Ambrosini, papà di un suo collega di lavoro nello stabilimento di Teramo. Ottenutolo che era già secco, per più di un anno l'ho tenuto ermeticamente chiuso in un sacco di plastica, da cui avevo tolto tutto l'ossigeno bruciandolo con una candela, allo scopo di eliminare tutti gli eventuali tarli.*
- *Nel luglio 2012, durante il "mese ignaziano" a San Mauro Torinese, ho concepito il progetto del calice che avrei scolpito.*
- *Ottenuto parere favorevole dei superiori alla mia ordinazione presbiterale, mi sono messo al lavoro con sgorbie e fresa elettrica, dopo il contributo determinante di Rino Mentasti di Lozza, che col tornio ha sbozzato il pezzo grezzo di ulivo e lo ha montato su un supporto (così bello che l'ho fotografato per mantenerne memoria -vedi foto allegata). I lavori di scultura quindi sono avvenuti all'incirca dal marzo al maggio 2014, specialmente di notte, in una soffitta del seminario, in modo semiclandestino... e mi sono stati molto utili per il mio discernimento finale.*
- *Nel frattempo ho acquistato a Varese un calice di latta dorata di poco prezzo, di cui ho utilizzato la coppa, il perno centrale ed il piatto di base; quest'ultimo è stato dorato ed inciso con la data della mia ordinazione da una gioielleria di Castiglione... che ha offerto tutto il lavoro!*
- *Per completare il set della Prima Messa, dovevo fare anche la patena, che ho ricavato da un tagliere in ulivo, trovato da mio papà in un negozio di articoli casalinghi di Varese e tornitomi da Adriano, un simpatico pensionato di Cinisello. La ciotola in ottone l'ha realizzata, sullo stile del calice, un fonditore di Besozzo; della sua doratura si è occupata la Galvanica Tommasina di Besozzo.*

- A metà giugno 2014, subito dopo la mia Prima Messa (8/6/2014) sono andato a Teramo per conoscere i proprietari dell'uliveto da cui proviene il legno del calice, e per mostrare loro il frutto delle mie fatiche di "scultore in erba"; il proprietario della masseria, sig. Natale, ricordava ancora quale fosse la pianta secolare da cui una straordinaria nevicata aveva rotto un ramo. La varietà di quell'ulivo si chiama nel gergo locale, manco a dirlo, "Sacra" (vedi foto). Tale varietà è molto simile alla varietà pugliese chiamata "Sant'Agostino".



- Per concludere: Il pezzo di ulivo del calice è stato prelevato da una catasta di legno da ardere ed il legno della patena era un asse per tagliare il salame... Ciò mi ricorda che davvero grandi cose sa fare il Signore, a partire da poveri strumenti!



Chiedo una preghiera particolare per Mons. Angelo Sala morto nei giorni scorsi a 92 anni di età. Il necrologio di Avvenire di questa mattina ricorda, tra gli impegni da lui affrontati nella sua lunga e laboriosa vita sacerdotale che fu parroco a Garbagnate, il mio paese d'origine e, precedentemente Responsabile per la Pastorale del Lavoro Diocesano.

Fra i tanti motivi per cui gli sono riconoscente ,voglio ricordare che apprezzò e sostenne la Cooperativa S. Caterina sorta a Leggiuno durante l'Episcopato del card. Martini per il lavoro dei giovani ( e non solo).

Ci accorgemmo infatti che la voce della Cooperativa a livello diocesano divenne più debole dopo la sua partenza dall'Ufficio di Pastorale sociale.

Questo argomento ci ricorda che siamo vicini al Primo Maggio festa del lavoro, continuiamo a invocare l'aiuto di s. Giuseppe, anche leggendo la "patris corse" di papa Francesco.

*A presto don Luigi*

*Don Luigi Milani*